



IIG  
Liguria

# Liguria geografia



Anno XIII<sup>o</sup>, numero 3

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Marzo 2011

## Lo Stato italiano ha 150 anni

In questi tempi calamitosi parlare di "150 anni di *unità* d' Italia" mi sembra un po' azzardato, visto che non è da ieri che ci sono parecchie persone che non sembrano amare il nostro Paese nelle sue dimensioni dalle Alpi alla Sicilia, ma preferiscono tante piccole patrie. Diciamo allora che sono passati (la ricorrenza è al 17 marzo, per quest'anno proclamato solennità civile) 150 anni da quando fu creato lo Stato italiano. Non sta a me, in poche righe, parlare di questo periodo piuttosto breve (almeno se si guarda ai tempi lunghi della storia di parecchi Stati vicini), ma vorrei ricordare che il concetto "culturale" di Italia è ben più antico e risale al periodo romano ed era ben radicato nel Medioevo. La difficile situazione economica in cui ci troviamo, la presenza al governo di un partito statutariamente secessionista e da ultimo gli scandali che da mesi stanno colpendo il Presidente del consiglio e qualche ministro (tra cui quello della cultura) non paiono far sperare in celebrazioni consone all'importanza dell'avvenimento; ma non di celebrazioni ci sarebbe bisogno, a mio giudizio, quanto di iniziative atte a farci comprendere che cosa non ha funzionato in questi 150 anni di storia comune, quanto gli egoismi e il *particolare* di ciascuno di noi abbiano prevalso sul senso della comunanza e della solidarietà (che vien fuori solo nelle grandi emergenze naturali tipo i terremoti). Oggi è un momento di emergenza economica ma anche civile, però i contrasti politico-sociali in atto ci fanno dimenticare che siamo tutti sulla stessa barca: o ci salviamo insieme o si annega, anche i "furbi". Ma troppi, tra noi, paiono non rendersene conto. (G.G.)

## E' uscita l'edizione 2010 dell'Annuario statistico regionale

Nelle nostre sezioni provinciali sta arrivando, fresco di stampa, l'*Annuario Statistico Regionale - Liguria 2010* ed è un piacere sfogliarlo, confrontandolo con le otto edizioni precedenti, dalle ultime delle quali peraltro non si discosta, segno dell'equilibrio ormai raggiunto tra le varie parti in cui esso si divide (non dimenticando che, come sempre, una parte notevole delle informazioni non è stampata, ma si può leggere aprendo l'allegato CD-rom). La presentazione al pubblico era avvenuta il 25 gennaio presso la sede di rappresentanza della Regione Liguria, in piazza De Ferrari a Genova, con interventi del sociologo Paolo Arvati, del presidente della Regione Claudio Burlando, di Maurizio Scajola (Unioncamere liguri), di Raffaele Malizia (ISTAT) e di Luca Beltramenti, docente di Economia politica nell'Università di Genova.

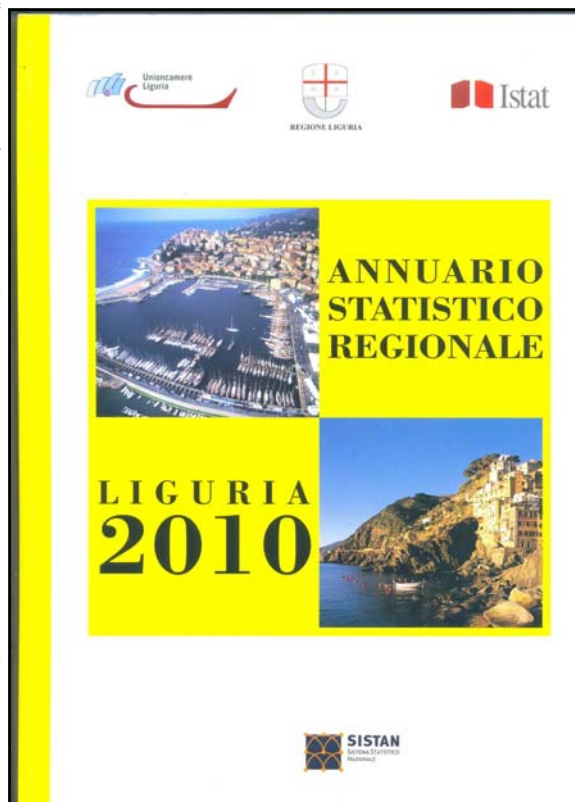
Un primo dato, emerso durante la presentazione, è l'ulteriore incremento degli occupati nel settore terziario, saliti a livello regionale all'82% degli attivi, ma molti sono stati i punti toccati, in particolare nel lungo e articolato intervento dell'ing. Burlando, che qui sarebbe troppo lungo elencare, ma per i molti dati non positivi in campo economico si è messo in evidenza che essi si spiegano generalmente col fatto che si riferiscono al 2009, anno di piena recessione economica, mentre già dalla seconda metà del 2010 si registra qualche lieve miglioramento.

Negli scorsi anni, sfogliando l'annuario, ci eravamo occupati ora di demografia ora di economia, questa volta mescoliamo un po' le cose, sperando di far venire ai lettori la curiosità di consultare essi stessi il testo: per i docenti in servizio diciamo che ci sono tante cose che potrebbero interessare gli alunni o su cui gli stessi potrebbero proficuamente lavorare.

I comuni liguri sono 235, con una superficie media di 23 km<sup>2</sup> (ma si va da 1,4 di San Lorenzo al Mare a 238,6 di Genova). Nei 63 comuni costieri vivono oltre i quattro quinti della popolazione, con una densità di 987 abit./km<sup>2</sup> (la media regionale è invece di 298, contro i 200 dell'Italia). Noi Liguri produciamo più rifiuti della media nazionale (circa il 10%) e siamo agli ultimi posti per raccolta differenziata (18,3% contro il 27,6% nazionale), anche se alcuni comuni "virtuosi" vanno citati (Zuccarello, Garlenda, Murialdo, Busalla, Càrcare, Borghetto Santo Spirito): se qualcuno vuole sapere quanta *rumenza* produciamo provi a moltiplicare i 606 kg pro capite per 1.616.000 abitanti! Quest'ultimo dato ci informa che la popolazione è in leggerissima crescita dal 2001 (+3%, cioè circa 46.000 unità), ovviamente per il saldo positivo del movimento migratorio (ma il movimento naturale,

cioè la differenza nati-morti, pur sempre negativo, è in leggero miglioramento).

Tra le province, Imperia conta 221.885 residenti (+8,64% rispetto al 2001), Savona 287.315 (+6,09%), Genova 883.180 (+1,45%) e la Spezia 223.606 (+3,94%). E, visto che nella provincia di Massa e Carrara i residenti sono 203.642 (+3,16%), si nota il persistere di un maggior dinamismo demografico del Ponente rispetto al Centro-Levante, già osservato negli anni scorsi, anche se poi è il Ponente che ha la maggior



percentuale di comuni sotto i 500 abitanti (ben 24 nell'Imperiese, 12 nel Savonese, 9 nel Genovesato, nessuno nello Spezzino né nella provincia apuana).

Qualche dato preso qua e là: Imperia si conferma la provincia dove prevalgono i matrimoni civili (57,1% sul totale, Liguria 55%, Italia 37,5%); è pure quella dove si consumano meno medicine (176 € per abitante, Liguria 199); è quella dove si registrano più titoli di credito protestati. Savona batte tutti per diffusione di giornali, settimanali, mensili. A livello regionale, le laureate superano i laureati in tutte le facoltà salvo ingegneria, coi massimi a Scienze della formazione e Medicina. Ma i dati sono tantissimi, e per oggi qui ci fermiamo, per non tediare i lettori, riservandoci però di tornarvi sopra se ci sarà l'occasione.

Giuseppe Garibaldi

# AIIG LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

## PAGAMENTO QUOTA MEDIANTE BONIFICO

Avvertiamo i Soci, che desiderassero pagare la quota annuale AIIG mediante bonifico bancario, che la cosa è senz'altro possibile, dato che basta comunicare alla propria banca il codice IBAN dell' AIIG-Liguria, che è il seguente:

**IT 39 T 07601 01400 000020875167**

Per evitare possibili fraintendimenti, sarà bene precisare nella causale "versamento quota annuale".

## AVVISO AI SOCI INTERNAUTI

Chiediamo ancora una volta ai Soci collegati ad Internet di fornirci il proprio indirizzo di posta elettronica, al fine di poter loro inviare messaggi relativi a nostre iniziative che non trovino posto tempestivo su "Liguria Geografia"; potremo anche comunicare ogni mese l'uscita sul nostro sito del giornale stesso (che vi potrà essere letto direttamente o, per chi ha una stampante a colori, anche stampato con maggiore leggibilità e risalto grafico dell'edizione cartacea in nero spedita ai soci). Basta l'invio di una mail da cui risulti, oltre all'indirizzo, anche il loro nome e cognome (a volte ci sono arrivate mail in cui non era possibile capire chi fosse il mittente, e la cosa - in questi tempi di pirateria informatica - non è piacevole). Grazie della collaborazione.

## ERRATA CORRIGE

Per un imperdonabile lapsus, nell'articolo a pag. 1-2 del numero di febbraio il Magra viene fatto sfociare presso Marinella di Sarzana, invece che tra Fiumaretta e Bocca di Magra, località entrambe in comune di Ameglia. Marinella è circa 2 km più ad est, al confine colla Toscana.

## RIUNIONI A SAVONA PRESSO LA S.S.S.P.

A causa delle difficoltà di accesso all'Istituto Boselli in orario diverso da quello delle lezioni, il Presidente della sezione, che è anche socio della Società Savonese di Storia Patria, ha chiesto di svolgere alcuni incontri tra soci ed amici dell'AIIG nella sede della Società e in collaborazione con essa.

La Società di Storia Patria, istituzione ultracentenaria della città, con sede nella casa che fu residenza di Paolo Boselli in via Pia, dispone di biblioteca aperta al pubblico e sala conferenze, organizza convegni e incontri su temi di storia (e geografia) locale e pubblica annualmente un volume di Atti e Memorie. Le sue iniziative sono pubblicate sul sito: [www.storiapatriasavona.it](http://www.storiapatriasavona.it).

Poiché la geografia sarà insegnata in quasi tutte le scuole insieme alla storia, la collaborazione degli insegnanti di geografia con una società di studi storici appare quanto mai opportuna. Si confida perciò che soci e amici della geografia intervengano in buon numero agli incontri programmati nei prossimi mesi.

## VIAGGIO IN VENETO E TRENINO-SÜDTIROL

Per esigenze organizzative, il termine per dare la propria adesione deve essere anticipato al 10 marzo, per cui i soci interessati a partecipare sono invitati a mettersi in contatto al più presto col Presidente regionale (per e-mail o per telefono). Al momento gli iscritti sono meno di 10, per cui se non ci sarà una pronta adesione da parte di altri soci c'è il rischio di dover annullare il viaggio, che si presenta di non poco interesse.

## LE NOSTRE ESCURSIONI

### ESCURSIONE A VILLEFRANCHE E DINTORNI

(mercoledì 30 marzo)

L'escursione è organizzata sia per osservare alcune interessanti aree panoramiche a levante e a ponente della rada di Villafranca (il maggiore scalo sabaudo fino all'annessione della repubblica di Genova) sia per visitare alcuni edifici importanti, come la *villa Ephrussi de Rothschild* (tra Beaulieu e Saint-Jean-Cap-Ferrat), la *cittadella di Villafranca* e, pure a Villafranca, la *cappella di Saint Pierre* (affrescata da Jean Cocteau).

Partenza da Oneglia (piazza Dante) alle 7,20, da Porto Maurizio 7,25, da Aregai 7,45, da Arma (rotonda Rossat) 7,52; rientro ad Imperia verso le ore 19,00. In caso di maltempo, si prevedono visite alternative.

**Quota di partecipazione euro 60**, compreso il pranzo ma esclusi gli ingressi. Posti disponibili 30; numero minimo di partecipanti perché l'escursione si realizzi 20.

Prenotazioni (possibilmente con anticipo di 30 euro) presso la nuova segretaria di Imperia, prof.ssa Ottavia Lagorio (indirizzi a fianco) o

anche presso il Presidente (per posta oppure in occasione delle conferenze), con un **termine massimo fissato al 18 marzo**.



## NUOVA SEGRETARIA AD IMPERIA

Protraendosi ancora l'indisponibilità di Matilde Maglio, il Direttivo provinciale a malincuore ha accettato la sua richiesta di dimissioni dall'incarico, ringraziandola vivamente per la proficua e fervida attività svolta in oltre 4 anni, e ringrazia pure Anna Aliprandi per la sua cortese disponibilità in questi ultimi mesi.

Dal 15 febbraio è nominata nuova segretaria della Sezione la consocia prof.ssa **Ottavia Lagorio**, Traversa Amoretti 7, 18100 Imperia, a cui tutti i soci potranno rivolgersi liberamente per ogni esigenza (**telefono 0183 299181, cell. 333 2132977, e-mail: olago@libero.it**).

A Ottavia Lagorio i migliori auguri di buon lavoro!

## APPUNTAMENTI DI MARZO-APRILE

### GENOVA

In questo mese non sono previste riunioni.

### IMPERIA

**CENTRO CULTURALE POLIVALENTE** (g.c. dal Comune), **P.ZA DUOMO**

- **venerdì 4, ore 17,15**, il prof. **Nicola Podestà** (già direttore dell'Osservatorio meteorologico e sismico di Imperia) parlerà su *"Terremoti in Liguria tra storia e leggenda"*.

- **venerdì 11, ore 17,15**, conferenza del dott. **Luca Lo Basso** (ricercatore di Storia moderna all'Università di Genova) su *"Rubattino, Florio e la nascita delle grandi compagnie di navigazione italiane nel XIX° secolo"*.

- **venerdì 18, ore 17,15**, conferenza di **Andrea Faluschi** (titolare della trattoria l'Armuèn di Imperia) su *"Lo stato indiano dell'Orissa e le sue aree tribali"*.

- **venerdì 25, ore 17,15**, il dott. **Ennio Rossi** (geologo presso l'Amministrazione provinciale di Imperia) parlerà su *"La pianificazione della difesa del suolo della provincia di Imperia"*.

- **venerdì 1° aprile, ore 17,15**, il dott. **Filippo Micillo** (vice-comandante del Corpo forestale dello Stato ad Imperia) parlerà su *"Patriarchi verdi della provincia d'Imperia"*.

- **venerdì 8 aprile, ore 17,15**, il dott. **Claudio Littardi** (presid. Centro Studi e Ricerche per le Palme, Sanremo) parlerà su *"Paesaggio della Riviera: quale futuro a due secoli dal grande cambiamento"*.

### CARRARA E LA SPEZIA

Non sono previste riunioni in nessuna delle due sedi.

### SAVONA

- **sabato 12, ore 17**, nella sala conferenze della Società Savonese di Storia Patria (via Pia 14/4 - secondo piano senza ascensore e con accesso dall'androne prospiciente la piazzetta della Maddalena), il dott. **Augusto Astengo** (vice-presidente AIIG-Savona) tratterà un tema di storia della cartografia e delle esplorazioni geografiche: *"Il problema delle longitudini dall'età delle Grandi Scoperte a oggi"*.



## GEOGRAFIA DELLE "INTERFACCIE"

La recente pubblicazione (Calendario Atlante De Agostini 2011, Expansion, ecc.) dei dati del prodotto interno lordo nel mondo per il 2009 permette di constatare le differenze nel livello di vita relative all'interessante fenomeno di *interfaccia*, nel senso di contatto geografico tra livelli economici e sociali molto diversi, con tutta una serie di implicazioni migratorie, e quindi di tensioni, quando vi si aggiungono un diverso spessore storico o aspetti particolari di civiltà.

**AMERICA.** La frontiera meridionale degli Stati Uniti è un caso da manuale molto studiato. Il contrasto qui è di 1 a 8, ma non dimentichiamo che emigranti arrivano da luoghi più lontani, in America centrale, e per essi l'attrazione degli USA proviene da una differenza enorme: 1 a 42 col Nicaragua, 1 a 70 con Haiti (prima del terremoto di inizio 2010), solo 1 a 9 con Cuba. Il mondo caraibico-centroamericano è un retroterra, un bacino geopolitico, nel quale l'attrazione degli Stati Uniti è ovviamente forte. Un'interfaccia interna all'isola di Santo Domingo è tra la Repubblica Dominicana e Haiti (1 a 7), con la logica pressione migratoria che ne deriva. Per l'America del sud, gli scarti sono minori: il polo di sviluppo brasiliano evidenzia uno scarto a suo favore di 1 a 3,5 col Paraguay, di 1 a 5 con la Bolivia, ma si tratta di aree marginali del Brasile in contatto con quei paesi più veri e il contrasto è in realtà meno sentito.

**AFRICA.** Vista dall'Europa, non si immaginano contrasti, che viceversa sono spesso considerevoli. Tra la Repubblica Sud-africana e il Mozambico è di 1 a 14 e 1 a 40 con lo Zimbabwe, il che spiega l'attrazione migratoria della prima; di 1 a 45 tra Gabon e Congo-Kinshasa. Molto interessante il contrasto tra parecchi paesi dell'Africa nera e l'Europa occidentale, malgrado la distanza ma con la "vetrina" di prossimità delle Canarie spagnole, come 1 a 32 tra Spagna e Senegal, o a 33 colla Mauritania; contrasto 1 a 49 col Mali, 1 a 86 col Niger!

Se si attribuisce a Mayotte (dipartimento francese d'oltremare) il tenore di vita europeo occidentale, o meglio il suo prodotto interno lordo (il che è esagerato), si trova un contrasto di 1 a 46 con le vicine Comore, di 1 a 85 col Madagascar, e questo spiega la forte pressione migratoria verso questa comunità francese. Fenomeno simile con la Guyana ex francese: 1 a 5 col Brasile, ma 1 a 30 con la Guyana ex britannica, e analogo con Guadalupa (1 a 58 con Haiti),

**EUROPA (e margini est/sud).** Nell'Europa i contrasti si attenuano: ancora 1 a 5,5 tra l'UE occidentale e la Romania, meno di 1 a 4 tra Germania e Polonia. I testi scolastici segnalano il "sud al nord" rap-

presentato dall'Albania (1 a 11 a favore dell'UE, 1 a 10 a favore della vicina Italia). Scarto solo di 1 a 5 tra l'UE e la Turchia; 1 a 14 allo stretto di Gibilterra col Marocco, ma non dimentichiamo, come per il caso successivo, l'importanza dei migranti provenienti dall'Africa nera; 1 a 9 tra Italia e Tunisia. Ad est, 1 a 4,5 tra UE e Russia, ma 1 a 16 tra l'UE e l'Ucraina, da cui il "tropismo" ben conosciuto.

**VICINO ORIENTE.** Il caso Israele-Territori palestinesi è emblematico: 1 a 28, ciò che aggiunge la frattura nord-sud alle altre (civiltà, religione, gestione del territorio e dell'acqua dolce); ma non dimentichiamo l'1 a 13 tra Arabia Saudita e Yemen o l'1 a 15 tra Iraq e Kuwait, 1 a 7 tra Israele e Giordania, solo 1 a 3 tra Israele e Libano, 1 a 3,5 tra le due parti di Cipro (attribuendo alla parte turca il tenore di vita della grande vicina).

**ASIA.** Il Giappone si preoccupa relativamente dei suoi vicini, avendo un rapporto di 1 a 11 con la Cina, 1 a 80 con la Corea del Nord e "solo" 1 a 2,3 con la Corea del Sud. Gli esperti si interrogano a ragione su un'eventuale riunificazione delle due Coree, dove il contrasto è di 1 a 34. Sapendo l'ampiezza dei trasferimenti finanziari tra le due parti della Germania (tra le quali il contrasto era molto inferiore), si comprendono i problemi cui andrebbe incontro il governo di Seul. La Cina ha un rapporto 1 a 7,5 con la Corea del Nord, Taiwan supera la Cina continentale di 4,5 volte. Più a sud, Singapore ha un vantaggio 1 a 5 con la Malaysia e 1 a 16 con l'Indonesia; la Thailandia sembra un paese emergente a confronto con la Birmania (1 a 10).

**OCEANIA.** Il limite nord-sud passa molto a nord dell'Australia, con un contrasto di 1 a 18 tra l'isola-continente e l'arcipelago indonesiano e 1 a 38 con la Papuaia. Effetto più limitato per le distanze oceaniche: 1 a 9 tra Nuova Zelanda e Figi.

**Conclusione.** Questa nozione di interfaccia è molto illuminante. Certo, occorre prendere in esame anche altri criteri di contrasto per approfondire ogni diagnosi: differenze di legislazioni, di civiltà, di demografia (peso e ritmo), d'ineguaglianze sociali interne e di ineguaglianze regionali all'interno di ogni paese considerato. Malgrado le imperfezioni delle statistiche (affidabilità, conversioni monetarie e - soprattutto - differenze tra PIL ufficiale e PIL a parità di potere d'acquisto), questo parziale giro d'orizzonte mi pare molto eloquente.

Jean Sarraméa, Lycée Saint Exupéry, Saint-Raphael (Var)  
AIIG-Liguria, Sez. Imperia-Sanremo

## NOTIZIE IN BREVE

**Case sulla Costa Azzurra sempre più in mano agli stranieri.** Da una recente inchiesta del giornale *Nice Matin* risulta che Italiani e Britannici sono tra i maggiori proprietari di residenze secondarie sulla "Riviera" francese: i primi acquistano, i secondi invece, vendono (almeno da un po' di tempo). Se negli Anni 20 del Novecento gli Italiani erano i due terzi dei proprietari stranieri, ancor oggi costituiscono la prima nazionalità tra i proprietari di residenze secondarie, e a Nizza il 69% di tali abitazioni (6.000 su 8.700) appartiene ad Italiani.

**Concorso per scolari e studenti: "Di chi sono le Dolomiti?"**, organizzato dalla Rete Montagna Alpine Network, dalla Fondazione Dolomiti UNESCO e dall'AIIG-Sezione Veneto.

Informazioni sul nostro sito; scadenza per la presentazione degli elaborati: 31 maggio 2011.

**Nuovo gasdotto lungo l'Appennino adriatico?** Un collegamento tra Massafra (TA) e Minerbio (BO), lungo 687 km in gran parte lungo il crinale dell'Appennino, consentirà di far arrivare alla pianura padana il gas proveniente da diversi stati del Nord-Africa, ma ci sono forti perplessità da parte delle popolazioni delle zone che dovranno essere attraversate. Si vedrà dunque come le cose andranno a finire, ma va detto fin d'ora che, poiché siamo sempre più schiavi dell'energia (e almeno quella del metano è abbastanza "pulita"), appare obiettivamente difficile evitare l'opera, che avrà purtroppo un impatto ambientale non indifferente. Per saperne di più, cercare su Internet "Rete Adriatica, gasdotto".

**"Ripresa in pericolo per i debiti europei".** Diversi articoli di giornale con titoli simili riportavano, in gennaio, i valori del debito pubblico dei 27 paesi dell'UE (in % sul prodotto interno lordo). Tra i paesi

"virtuosi", le tre repubbliche baltiche, Bulgaria, Romania, Slovacchia e Slovenia, oltre al Lussemburgo. L'Italia è nella peggior posizione (a fianco della Grecia), ma poiché gran parte del nostro debito è nelle mani di risparmiatori italiani la cosa pare non preoccupare come avviene per altri stati (si pensi agli USA, una parte non indifferente dei suoi titoli di debito pubblico sono in mano alla Cina); resta peraltro elevata la somma per interessi che ogni anno lo Stato italiano deve comunque sborsare.

**Vento di democrazia in Nord-Africa e nel Vicino Oriente.** Pubblichiamo questa vignetta tratta dal settimanale "Internazionale", che a sua volta l'ha presa da "Liberté", un giornale algerino in lingua francese che può leggersi in formato pdf sul sito [www.liberte-algerie.com](http://www.liberte-algerie.com)

Si consideri che essa è stata pubblicata originariamente il 19 gennaio scorso. Il noto vignettista satirico Dilem ha raffigurato delle statue su piedistallo (ad indicare l'apparente solidità), la caduta della prima delle quali (Ben Ali) poteva portare alla caduta più o meno rovinosa delle altre, come in effetti pare stia avvenendo. Straordinaria preveggenza o esatta percezione di una situazione politico-economico-sociale ormai insostenibile? Il titolo ("I dittatori arabi temono il contagio") e il disegno valgono più di una serie di articoli e a buon diritto meritano uno spazio in queste "notizie brevi".



# NASCE IN AFRICA UN NUOVO STATO

Nota di P. R. Federici

Dopo una settimana di referendum in gennaio e un mese di conteggi, il 7 febbraio è stato ufficialmente annunciato che il 98,83% della popolazione del sud del Sudan ha votato "Sì" per il distacco dal Sudan e l'indipendenza. Il territorio dovrebbe avere le dimensioni della Francia e il Sudan così amputato cesserebbe di essere il più grande Stato africano per cedere il passo all'Algeria e alla Repubblica Democratica del Congo (ex Zaire). I condizionali derivano dal fatto che è necessario il definitivo via libera del Sudan, ma il referendum è stato tenuto sotto la supervisione internazionale e il presidente Al Bashir ha detto di accettare il responso.

Il Sudan lascia la proclamazione ancora in sospeso a causa principalmente della sorte di Abyey, la regione che contiene la maggior parte del petrolio sudanese. Le intese prevedono che entro il 9 Luglio 2011 ci sia un accordo o un nuovo referendum limitato alla sub-regione, che oltretutto confina con le turbolente province del Darfur e del Kordofan meridionali che diventerebbero le porzioni a mezzogiorno del Sudan rimpicciolito. Nel 2005 fu raggiunta una intesa, il Comprehensive Peace Agreement (Cpa), che prevede la ripartizione delle risorse petrolifere al 50% a ciascuno dei due Stati, anche se il petrolio si trova al 70% nella regione secessionista. I dirigenti del Sud hanno già dichiarato che i giacimenti che si trovano a cavallo del confine saranno gestiti congiuntamente e per gli altri ci sarà una riletura dei contratti. L'intesa deve essere ratificata appunto entro il 9 luglio, nel frattempo la sub-regione di Abyey rimane al nord e diversi signori della guerra, non si sa quanto autonomi, si aggirano nel territorio. C'è da incrociare le dita. Spettatori interessati sono la Cina, che controlla quasi tutto il petrolio sudanese e fondamentali infrastrutture, ma anche l'Indonesia e l'India, e si dice anche gli Stati Uniti.

Dai campi di Abu Jabra, Heglig, Melut e Muglad deriva la maggior parte dei 25 milioni di tonnellate di petrolio sudanese e da lì partono gli oleodotti per il trasporto dell'oro nero alle raffinerie di Khartoum e Port Sudan sul Mar Rosso. Il petrolio, peraltro, rappresenta il 45% delle entrate dell'attuale Sudan, ma ben il 98% del Sud. L'idea di nuove tensioni e scontri per la regione petrolifera fa rabbrivire se si pensa che sono occorsi 22 anni di lotta e 2 milioni di morti per arrivare al referendum indipendentista.

Il nuovo Stato nasce però con confini fra i più naturali e ragionevoli dell'Africa sia ad ovest con la Repubblica Centrafricana sia a sud con la Repubblica Democratica del Congo, l'Uganda e il Kenya sia ad est con l'Etiopia e a nord con lo stesso Sudan. Infatti esso si colloca all'interno dell'Alto Nilo e del bacino idrografico del Bahr el Ghazal, il grande affluente di sinistra proveniente dai rilievi centroafricani che è circondato da alture e rilievi che lo delimitano in modo inequivocabile. Un filo diretto con il Sudan rimane per il fatto che il Nilo, che proviene dall'Uganda, dopo aver attraversato tutto il nuovo territorio con il tradizionale nome di Nilo Bianco, si getta con un lungo corridoio nel Sudan dove a Khartoum incontra il Nilo Azzurro o Abbai proveniente dall'altopiano etiopico.

Il nuovo Stato risultante dalla somma delle regioni storiche del Bahr el Ghazal, Alto Nilo e Equatoria si trova fra i 3 e i 10° di latitudine nord ed occupa una vasta depressione, bordata dalle alte terre dell'Etiopia e dell'Uganda e dalle alture del Centroafrica. Un tempo era un'area endoreica dove si riversava l'Alto Nilo prima che il Sobat lo catturasse. Ne consegue che l'unica via naturale di scorrimento dei traffici per il nuovo Stato rimane quella verso il Sudan da cui

politicamente si separa. Il mare più prossimo è in realtà l'Oceano Indiano che bagna il Kenya e l'instabile sud della Somalia, ma un'eventuale via alternativa ai traffici con il Sudan è tutta da ricercare. Certo l'attrazione funzionale del porto kenyota di Mombasa può poggiare su una forte componente naturale con ostacoli altimetrici non insormontabili e sulla molto più favorevole distanza.

Il clima tropicale umido marca tutto il territorio con temperature elevatissime (minime tra 20 e 27 °C) e piogge che passano i 1500 mm sui rilievi meridionali. La savana boscaglia più a nord e la foresta pluviale sui rilievi rendono il Sud Sudan una classica terra equatoriale e sub-equatoriale, anche se il mantello vegetale è molto degradato.

Le vicende sudanesi sono ancora una volta una conseguenza degli assurdi accorpamenti dei territori africani effettuate dalle potenze coloniali, nella fattispecie il Regno Unito. Una netta divisione marca il Sudan: il Nord arido e sub-arido è stato segnato dalla civiltà egizia e poi sommerso dalla civiltà araba, il Sud è invece di pertinenza dell'Africa "nera" tanto che così lo indicavano gli arabi. Ma l'islamismo e l'arabismo, forzato anche su spinta del movimento del Mahdi e che ha portato anche alla diffusione dello schiavismo nei confronti dei neri meridionali, ha trovato un ostacolo insormontabile nel tentativo di assimilazione di popolazioni etnicamente distinte e in larga parte cristiane. La violenza dell'azione politica da parte dell'islamismo nazionalista e fondamentalista ha portato ad una reazione inevitabile considerato che nel sud vivono oltre 10 milioni di persone.

E' questo della secessione sudanese il primo caso di separazione per motivi chiaramente etnico-culturali di quella numerosa serie di Stati, che si trovano soprattutto nell'Africa centro-occidentale, caratterizzati da un nord islamico e un sud cristiano o religiosamente sincretico. Le instabilità della Nigeria e della Costa d'Avorio sono le più evidenti manifestazioni di un equilibrio davvero politicamente pericoloso e che può aprire scenari devastanti. Il tutto è maledettamente complicato dal diffuso tribalismo etnico all'interno principalmente delle popolazioni nere.

Il nuovo Stato non ha ancora un nome: Sudan del Sud, Sud Sudan, Equatoria uno di questi il più probabile, ma ha una bandiera (rosso, bianco e nero a bande orizzontali con una piccola fascia verde) e un inno nazionale scritto da 49 poeti e musicato dagli studenti della capitale, Juba.

Juba infatti, posta all'estremo sud e quindi decentrata, sarà la nuova capitale del Sud Sudan, anche se sono già previste, irrealisticamente, faraoniche nuove città. Con quali finalità non si capisce, posto che la popolazione è poverissima (il 90% degli abitanti vive con meno di 1 dollaro al giorno), le condizioni di vita miserevoli (con una mortalità infantile impressionante, 1 bambino su 6 non arriva ad un anno di vita) e migliaia di persone ogni anno vengono uccise per vendette interetniche. Enormi sono dunque i problemi che Salva Kiir di etnia dinka (maggioritaria assieme all'etnia nuer, minoritaria l'etnia bari), designato futuro presidente, e gli altri uomini politici del nuovo Stato devono affrontare, a cominciare dalla frammentazione tribale. Tuttavia come l'appartenenza al cristianesimo ha fatto da potente collante nella lotta indipendentista con il nord musulmano così essa può rappresentare l'arma vincente nella ricerca di una identità nazionale capace di avviare il percorso di costruzione della nuova nazione. Sarebbe un pietra miliare nello sviluppo di un nuovo disegno dell'Africa che contiene invece in sé, per ragioni intrinseche legate al tribalismo e alla corruzione dilagante e ragioni esteriori legate agli assetti statali derivanti dalle politiche coloniali, una carica esplosiva di instabilità.

Paolo Roberto Federici (Università di Pisa)





# GEOGRAFIA E TERME

Nota di G. Galliano

Una delle tante lamentele del nostro Presidente (ved. G. GARIBALDI, *Tra Leira e Centa, Ambiente, popolazione, economia dei comuni fra Voltri e Albenga, in Riviera e Oltregiogo*, Imperia, 2006, p. 129, n. 141) deve essere cancellata dai libri (speriamo non temporaneamente): si tratta dell'impossibilità di visitare l'impianto termale di Ge-Acquasanta (costruito nel 1832, ristrutturato nel 1962-63) chiuso per alcuni decenni, entrato nuovamente in funzione dal 24 gennaio 2011, come "Terme di Genova - Fonte N. S. dell'Acquasanta" definite nel precedente comunicato stampa "oasi di salute e benessere a due passi dal mare".

L'inaugurazione è avvenuta sotto i migliori auspici, non solo per la presenza delle autorità politiche e religiose, quanto per la grande affluenza di pubblico nonostante il rigore del freddo invernale. La prima parte della cerimonia si è svolta all'interno del Santuario dell'Acquasanta, immerso nel verde ameno della Valle Leira alle spalle di Voltri, con l'intervento del cardinale Angelo Bagnasco in rappresentanza della Curia (Opere Pie Riunite, proprietarie dello stabilimento termale); la seconda parte, molto suggestivamente svoltasi ai bordi di una delle vasche dell'edificio termale, è stata animata dagli esponenti del mondo politico (l'attuale presidente della Regione Claudio Burlando, in presenza anche del precedente, Sandro Biasotti) per illustrare il risultato dei finanziamenti europei (3,5 milioni di euro), dai sindaci dei comuni di Genova (Marta Vincenzi) e di Mele (Clio Ferrando) e con la partecipazione del sottosegretario al Ministero degli Interni Michellino Davico, la senatrice Roberta Pinotti e l'architetto Giorgio Rossini della Soprintendenza ai beni paesaggistici.

L'iter della ristrutturazione dell'edificio termale è stato alquanto lungo, ma l'antichità del sito e la sua vicinanza alle aree di turismo attivo ne hanno reso valida la realizzazione. La prima notizia dell'edificio religioso risale al 1465, anno della nomina dell'arciprete Bartolomeo Valdettero della Pieve di Palmaro come custode della chiesa, le cui origini sarebbero quindi ancora più antiche. Dal secolo XVII<sup>o</sup> le cronache tramandano le visite e i pellegrinaggi, e, soprattutto, le processioni delle antiche confraternite genovesi. La prima pietra dell'edificio attuale venne benedetta il 20 luglio 1683 e i lavori furono terminati nel 1710, con l'annessione dell'ala più antica, quella di sinistra, destinata ad ospizio per i pellegrini; l'ala destra venne aggiunta nel 1845. I lavori della costruzione delle altre parti dell'edificio attuale (altari, campanile) furono avviati a metà del secolo XVIII<sup>o</sup>.

Un tocco di celebrità investì il santuario con le nozze regali (ricordate su una lapide della facciata) del 21 novembre 1832 tra il re di Napoli Ferdinando II<sup>o</sup> di Borbone e la principessa Maria Cristina di Savoia, figlia di Vittorio Emanuele I<sup>o</sup> e di Maria Teresa d'Austria.

A pochi metri di distanza dalla chiesa, proprio sul sito della fonte sulfurea, è stata edificata la cappella dell'Apparizione, detta "Cappelletta", nel 1769, a fianco della scala santa costruita nel 1750, che viene ancora oggi risalita dai confratelli recanti i "Cristi" e la statua processionale della Madonna (del 1911), rievocando anche una tradizione popolare fra le più suggestive in Liguria.

L'iniziativa dell'Opera Pia di realizzare lo stabilimento termale per offrire le cure ai malati meno abbienti risale al 1830. L'edificio, che rappresentava un modello di architettura neoclassica di chiara impronta genovese, ha registrato l'ultimo restauro negli Anni sessanta: esso era intervenuto soprat-

tutto nella parte interna, ma i prospetti e il tetto erano stati conservati.

Il nuovo progetto, che ha avuto l'autorizzazione su accordo di programma del 27 novembre 1998, ha dato vita a nuove strutture per l'adeguamento alle attuali esigenze del turismo del benessere; tuttavia si rileva la cura nel rispetto di alcune forme dell'edificio ottocentesco, dalla scala interna al nuovo edificio poligonale della piccola piscina termale che si richiama alla vicina Cappelletta, che protegge la fonte solforosa.

L'apertura di un centro benessere e *beauty farm*, collocato al piano terra, comunicante con i due piani superiori utilizzati dal settore medicale-inalatorio, ma dotato di ingresso autonomo a pochi metri dalla fermata dell'autobus Amt della linea urbana 101 di Genova, è prevista per il prossimo mese di giugno. Le terme sono facilmente raggiungibili anche per via ferroviaria, data la vicinanza alla stazione di Genova Acquasanta sulla linea FS Genova-Acqui Terme. Il richiamo a quest'ultimo centro è d'obbligo: il direttore sanitario

delle Nuove Terme, Giovanni Reborra, dirige anche le Terme di Acqui e nell'opuscolo pubblicitario reclamizza "la via delle terme", con la frase latina "*salus per aquam*".

Essa si prolunga sino a Pigna, nella val Nervia, il cui centro termale è stato inaugurato nel 2000 (Lorenzo BAGNOLI, *Le acque termali sulfuree di Pigna in provincia di Imperia*, in MASETTI C. [a cura di], *Atti Convegno di Studi "Chiare fresche e dolci acque. Le sorgenti nell'esperienza odepórica e nella storia del territorio"* [San Gemini, 2000], Genova, Brigati, 2001, pp. 619-635); per altre notizie si rinvia allo studio di Daniele

la GALASSI pubblicato in "Geotema" n. 28, pp. 126-132, v. oltre), e potrebbe avere una diramazione anche in un'altra località dell'Alessandrino, Castelletto d'Orba.

Le acque termali oligominerali dell'Acquasanta hanno un pH molto alto (11,49) e sono molto alcaline; le caratteristiche terapeutiche risultano note già da almeno cinque secoli e sono particolarmente indicate per le patologie di otorinolaringoiatria e delle basse vie respiratorie. Sulle caratteristiche chimiche delle acque, sulle possibilità di fruizione e sul personale impiegato si rinvia al sito [www.termedigenua.it](http://www.termedigenua.it).

Per i riferimenti geografici sul turismo termale, si ritiene utile segnalare le ricerche svolte dal Gruppo di Lavoro dell'Associazione dei Geografi Italiani "Dai luoghi termali ai poli e sistemi locali di turismo integrato", coordinato da Giuseppe ROCCA, che ha pubblicato i primi risultati raggiunti con un'ampia ricostruzione delle trasformazioni spaziali dei luoghi turistico-termali in Italia (in "Geotema", n. 28, Patron editore, genn.-apr. 2006) e, successivamente, la recente evoluzione del fenomeno salutistico e l'avanzamento degli studi geografici in materia ("Geotema", n. 39, sett.-dic. 2009), con una ricca serie di contributi di studiosi stranieri e italiani, condotti con diverse metodologie.

Graziella Galliano

(Università di Genova / AIIG-Liguria, Sez. Genova)



Lo storico "stabilimento bagni solforosi", perfettamente restaurato, è al centro dell'area termale dell'Acquasanta e a fianco del santuario dedicato a Nostra Signora dell'Acquasanta, di cui a sinistra si vede la settecentesca "cappelletta". Il territorio dell'Acquasanta, dove è presente anche un'interessante cartieramuseo, è al confine amministrativo tra i comuni di Genova e di Mele.

(foto Andrea Leoni, Genova)

## Qualche dato statistico sulla popolazione dell'area ligure e apuana

### I comuni liguri e apuani sopra i 10.000 abitanti

Sanremo 56.879  
 Imperia 42.319  
 Ventimiglia 25.693  
 Taggia 14.380  
 Bordighera 10.833

Savona 62.494  
 Albenga 24.249  
 Varazze 13.732  
 Cairo Montenotte 13.714  
 Loano 11.848  
 Finale Ligure 11.669  
 Alassio 11.277  
 Albisola Superiore 10.595

Genova 609.746  
 Rapallo 30.571  
 Chiavari 27.569  
 Sestri Levante 18.721  
 Lavagna 12.966  
 Arenzano 11.650  
 Recco 10.210  
 Santa Margherita Ligure 10.035

La Spezia 95.641  
 Sarzana 21.698  
 Lerici 10.447  
 Arcola 10.413

Massa 70.818  
 Carrara 65.588  
 Aulla 11.129

**Tutti i dati sono riferiti al 1.1.2010**  
 (Da *Annuario statistico regionale - Liguria 2010* e, per la provincia di Massa e Carrara, dal sito [www.istat.it](http://www.istat.it))

### I comuni liguri sotto i 500 abitanti

(IM) Airole 493, Villa Faraldi 489, Borghetto d'Arroscia 480, Vasia 437, Triora 409, Rezzo 389, Montalto Ligure 363, Castel Vittorio 356, Aurigo 349, Baiardo 340, Caravonica 316, Seborga 312, Vessalico 305, Lucinasco 289, Cesio 280, Rocchetta Nervina 268, Cosio d'Arroscia 256, Olivetta San Michele 250, Terzorio 234, Mendatica 231, Aquila d'Arroscia 179, Carpasio 164, Montegrosso Pian Latte 130, Armo 118

(SV) Osiglia 483, Giusvalla 465, Bormida 443, Vendone 418, Zuccarello 356, Castelbianco 310, Erli 271, Onzo 224, Nasino 222, Testico 222, Castelvecchio di Rocca Barbena 179, Massimino 129

(GE) Portofino 493, Vobbia 459, Fontanigorda 284, Coreglia Ligure 269, Montebruno 221, Propata 167, Gorreto 118, Fascia 106, Rondanina 77.

**Dati al 1.1.2010** (Comuni sotto i 500 abitanti non esistono nelle province della Spezia e di Massa e Carrara)

### Comuni con incremento naturale positivo nel 2009

(IM) Chiusavecchia, Dolceacqua, Dolcedo, Isolabona, San Biagio della Cima, Soldano,

Villa Faraldi (SV) Arnasco, Boissano, Cisano sul Neva, Garlenda, Orco Feglino, Ortovero, Plodio, Stellanello, Testico, Toirano, Tovo San Giacomo, Vezzi Portio, Villanova d'Albenga (GE) Avegno, Carasco, Casarza Ligure, Cicagna, Mezzanego, Savignone (SP) Carrodano, Follo (MS) [nessuno]



*Un'immagine di Rondanina, il comune meno popolato della Liguria. In situazione meno grave, ma con meno di 500 abitanti, sono altri 44 comuni, prevalentemente nel Ponente, dove si trovano entità amministrative spesso minuscole anche territorialmente; diversa la situazione nello Spezzino (in particolare, nell'area interna) e, soprattutto, nella provincia di Massa e Carrara, dove i comuni attuali derivano dall'accorpamento avvenuto in passato tra molti villaggi tra loro vicini (e infatti il numero delle circoscrizioni parrocchiali è molto maggiore).*

## Novità nell'industria marmifera apuana

Un breve articolo di Luca Cinotti su *Il Tirreno* dell'11 gennaio scorso ci informava su un progetto molto interessante, quello di una galleria all'interno del monte Altissimo, nel cuore della zona marmifera, che garantirebbe per decenni materiale pregiato («*il più puro e perfetto ch'ì' abbi mai visto*», dichiarava Michelangelo), senza provocare ulteriori danni paesistici (ricordiamo che siamo all'interno del Parco naturale delle Apuane, sorto per tutelare quel che resta della bellezza di quest'area). Il Centro di Geotecnologie dell'Università di Siena (con un contributo europeo di 600.000 €) e la società Henraux (la maggiore impresa estrattrice della zona, che ha messo quasi altrettanto) hanno portato avanti lo studio, che permetterà poi di estrarre i blocchi di marmo direttamente in galleria, mediante nuovi macchinari e secondo un procedimento, più oneroso, ma che utilizzando tagliatrici a secco consentirà di risparmiare sul consumo di acqua e renderà meno grave il rischio di inquinamento della falda acquifera.

Il progetto, presentato a Pisa durante il recente congresso della Società geologica italiana, deve solo ottenere il via dalla Conferenza dei servizi, ma ha provocato l'intervento degli ambientalisti, che chiedono maggiori controlli, anche se già si sa che lo scavo dovrebbe iniziare nel sito della Granolesa (dove è una cava da tempo non utilizzata) e ha ricevuto alla fine del 2010 l'ok del Parco delle Apuane, che ha considerato che la cava - essendo sulla parte "interna" del monte Altissimo, in comune di Seravezza (Lucca) e 7

km a NE di Massa - non risulterebbe visibile dalla costa.

Dai primi saggi e dalle prime ricerche strumentali, le potenzialità del giacimento sembrano essere eccezionali, in grado di garantire marmo di qualità per oltre un secolo. Il progetto, inoltre, potrebbe portare alla «coltivazione ecocompatibile dei livelli di marmi delle cave Cervaiole, Mossa, Tacca Bianca e Tela, Buca, Porracci, Piastrone, Pennacci e delle Gobbie, attualmente vincolate da delimitazioni delle "aree contigue di cava", che ne impediscono o ne limitano fortemente le possibilità di sfruttamento con coltivazioni a cielo aperto».

Sembrano rose e fiori, in apparenza, ma occorre muoversi con grande cautela e senso dell'equilibrio, sia per difendere quanto resta di un territorio martoriato da secoli per l'estrazione del marmo, sia per non aggravare con ulteriori perdite di posti di lavoro le condizioni difficili dell'economia industriale apuana. E' anche quanto dichiara il sindaco di Seravezza (il comune che avrebbe i maggiori vantaggi dalla realizzazione del progetto), pronto ad un incontro con gli avversari dell'opera per discutere insieme i vari aspetti ambientali, funzionali ed economico-sociali. A margine di questo, va detto che sono sempre forti i problemi legati al trasporto dei materiali estratti, in particolare per la presenza di "polveri sottili" sollevate dal passaggio per le strade dei centri abitati dei pesanti camion che, provenendo dalle zone di estrazione o ritornandovi, sono evidentemente molto impolverati (e quest'anno già vi è stato un "fermo"). (G.G.)



*Miseglia invasa dai fanghi di cava (dicembre 2010)*  
 (foto dal sito "Il Tirreno" - Massa Carrara)



# SPAZIO LIBERO SPAZIO LIBERO SPAZIO LIBERO

## Retroterra di Finale

Il retroterra sta diventando più che mai una "zona limite", di confine tra il mondo civile e quei luoghi inselvaticati, isolati, a rischio di essere utilizzati come "zone rifugio" di residui materiali e sociali di ogni genere. Non che i mezzi di comunicazione gli siano estranei, perché cellulari e antenne paraboliche, al pari di computer e network sono diffusi come altrove, ma perché quel fenomeno della *rarefazione sociale*<sup>1</sup> («la solitudine, la difficoltà di incontrarsi e comunicare») ha trasformato gli antichi abitanti in presenze temporanee, materialmente evolute, ma incerte e impossibilitate in qualche modo a far riscattare quel territorio.

Approdare qui, con l'intento di comunicare, somiglia al pianare, marziani, su un altro pianeta. Ne ho avuto l'esatta percezione nel primo impatto, quando finalmente, avvistata la sagoma di due anziani, sorpresi nell'atto tradizionale della stesura delle reti sotto gli ulivi, non sono stata abilitata a oltrepassare una sorta di diaframma trasparente da stanza insonorizzata. Mi sono fermata agitandomi e chiamando a gran voce, avvicinandomi a distanza ridotta, senza mai farmi udire, finché nel più totale sconforto ho stretto taccuino e penna come suppellettili archeologiche, inutili marchingegni di una civiltà sepolta da millenni. Eppure il pomeriggio era limpido e freddo, molti gli orti ordinati e coltivati, con lunghe file di "carasse" e di canne ancora ben allineate, e il paesaggio terrazzato arcaico e severo.

Proseguendo, si passa da Calice Ligure, già *Calix Albinganum*, situato «alle falde, e sul clivo di parecchi balzi», il cui territorio «è diviso da due torrenti. Uno di essi ha la sorgente nel luogo di Rialto, e chiamasi Pora; l'altro è detto Carbuta dal nome del villaggio, donde proviene. Il Pora, dopo essersi ingrossato di vari rigagnoli, mette foce in mare a ponente della città di Finale».<sup>2</sup> Così ce lo descriveva Goffredo Casalis nella prima metà del XIX° secolo, e così ci appare oggi, con qualche aggiornamento nell'edificato.

Questo versante del Finalese presenta ancora un fitto mantello di macchia mediterranea spontanea, forse quella che meno ha subito trasformazioni nel tempo. In inverno, alle due del pomeriggio, la valle è già assalita dall'ombra, almeno in buona parte. Il torrente scorre irregolare in uno stretto letto, dalle sponde subito alte. Quelli che un tempo erano denominati villaggi e luoghi e che oggi, in un certo modo appiattendolo il lessico, definiamo centri sono poco accentrati e molto sparsi, accomodati alle falde del suolo nella più totale imprevedibilità, nella disposizione più spontanea e adattata agli eventi e alle irregolarità morfologiche. La vita si svolge al di sotto delle teste glabre e incombenti della Rocca Carpaneana e della sua gemella Rocca di Perti. Persino il colle del Melogno, una serra alta e dispiegata parallelamente alla costa, sembra aprirsi al sole, sollevarsi su orizzonti più vasti.

Ma ciò che più modifica la valle è il tessuto umano, se di tessuto si può ancora parlare. Non ci si riferisce in assoluto al fenomeno di spopolamento, quanto piuttosto a quello di spaesamento della popolazione, estraniata, come posata casualmente qui, senza esservi radicata, senza più possedere agganci con le tradizioni lentamente stratificate in secoli di lavoro e di fatica. I nuovi nuclei sembrano non fruire del territorio, né dei servizi (che ormai solo concentrati lungo la costa) né del lato estetico, non traendo nuove energie dall'osservare forme e luoghi attraverso le stagioni. E le risorse materiali, ovvero i prodotti che la terra puntigliosamente lavorata offre, sembrano compensare solo gli hobby,

forse anche pagati a caro prezzo.

Che senso ha oggi l'espressione "fuochi", quando le famiglie vi abitano solo nei fine settimana o in stagioni limitate? E che dire della parola ottocentesca "anime" per indicare gli abitanti? È lessico residuale, inerente ormai solo ai cimiteri, quelli sì affollati. Anima, per taluni, indica lo spirito del luogo, quel "quid" impalpabile capace di attrarre o respingere, a seconda dei momenti, ma che continua bene o male a sopravvivere, anche se in modo frammentario e sporadico.

**Rosella Marvaldi** (AIIG-Liguria, Sez. Imperia-Sanremo)

\* \* \*

## L'Italia tra immigrazione e nuova emigrazione

E' ormai un ritornello consueto quello che recita "l'Italia, da paese di emigrazione che era, è diventato paese di immigrazione": lo sentiamo un po' da tutte le parti e lo ripetiamo volentieri a scuola. Da qualche tempo a questa parte tuttavia alcuni dati statistici ci devono fare riflettere sul dogma Italia=immigrazione.

Leggendo un mensile per stranieri in lingua portoghese («Agora Noticias», n.1 del 2011) vi sono nella stessa pagina 4 due articoli: il primo riprende uno studio della Fondazione Ismu (Iniziativa e studi

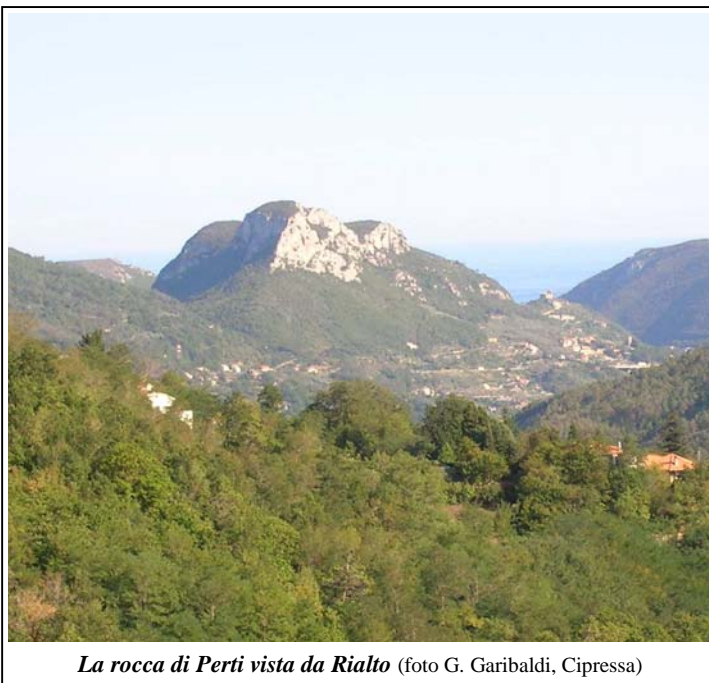
sulla Multietnicità) in base al quale "La crisi economica rallenta i flussi" (in entrata), il secondo riguarda la Relazione "Italiani nel mondo 2010", divulgata dalla Fondazione Migrantes e che rivela che "l'Italia è ancora un paese di emigrazione". Indubbiamente il saldo rimane ampiamente positivo, tuttavia non possiamo ignorare che il numero dei nuovi stranieri iscritti all'anagrafe nel primo semestre del 2010 è di 100.000 persone in meno (-40%) rispetto allo stesso periodo del 2007 (epoca pre-crisi).

La XVI<sup>a</sup> relazione nazionale dell'Ismu fa derivare la contrazione dagli effetti causati dalla difficile congiuntura economica, senza tuttavia considerare il fatto che negli ultimi due anni il governo italiano non ha emanato 'decreti flussi'. La relazione continua affermando che, nonostante ciò, l'Italia rimane un paese d'immigrazione. Al 1° gennaio 2010 gli immigrati, regolari e no, erano 5,3 milioni, con i Romeni in testa (1.112.000, pari al 22% del totale), seguiti dagli Albanesi (586.000) e dai Marocchini (575.000).

All'interno di questo quadro si constata un vero 'boom' di minori residenti in Italia. Secondo le stime dell'Ismu, al 31 dicembre 2010 essi erano 1.024.000 (metà dei quali nati in Italia), ossia il triplo di quelli registrati all'inizio del 2003, quando erano 353.000. Passando alla Relazione sugli italiani all'estero, si scopre che quelli registrati oltreconfine sono 4.028.370, equivalente al 6,7% della popolazione totale residente in Italia; inoltre lo studio rileva che nel 2009 i residenti fuori dall'Italia erano 113.000 in meno rispetto all'aprile 2010 e quattro anni fa addirittura un milione in meno. Secondo il direttore della Fondazione Migrantes, Giancarlo Perego, l'attuale emigrazione italiana riguarda soprattutto i giovani, in quanto il paese risente della mancanza di politiche indirizzate ai giovani, all'Università e al mercato del lavoro. La riduzione della mobilità interna, secondo lo studio, ha aumentato il numero di Italiani che si trasferiscono all'estero sebbene mantengano anche la residenza in Italia. Inoltre quasi 3 milioni di Italiani vanno all'estero per brevi periodi (anche se, presumo, fra questi siano compresi i soggiorni turistici).

Altri dati interessanti riguardano, secondo le stime dell'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni), il numero di migranti internazionali nel mondo, che sono attualmente 214 milioni, il numero più alto registrato nei due ultimi decenni. La novità consiste nel fatto che sono le economie emergenti di Asia, Africa e America Latina quelle che stanno attraendo un gran numero di lavoratori in particolare dai paesi vicini, per cui è urgente il bisogno per queste nuove potenze di investire nello sviluppo di politiche per la gestione del fenomeno migratorio.

**Stefano Martini** (AIIG-Liguria, Sez. Genova)



La rocca di Perti vista da Rialto (foto G. Garibaldi, Cipressa)

<sup>1</sup>«essa consiste in una condizione fondamentale della vita degli individui nei villaggi delle valli alpine di Sole, di Fassa, di Non e di Fiemme nel 2004» definizione all'interno dello studio antropologico fatto da Christian ARNOLDI e pubblicato in *Tristi montagne*, Scarmagno (TO), Priuli & Verlucca, 2009, p. 152. Aspetti della 'rarefazione' sono: l'invecchiamento, lo spopolamento, l'isolamento (la distanza fisica o meglio i tempi di percorrenza in auto dai centri dotati di servizi e attrattive), il 'tempo fermo'.

<sup>2</sup> G. CASALIS, *Dizionario Geografico Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino, Maspero & Marzorati, 1839, vol. III°, p. 308



## LIGURIA GEOGRAFIA

*Giornale della Sezione ligure  
dell'Associazione italiana  
insegnanti di geografia*

Anno XIII<sup>o</sup>, n. 3, Marzo 2011  
(chiuso il 21 febbraio 2011)

**Direttore responsabile: Silvano Corradi**

Periodico fotocopiato in proprio  
Registrato presso il Tribunale di Imperia il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 periodici

**Redazione: Sezione regionale AIIG**  
Via M. Fossati 45 - 18017 Cipressa (IM)  
Fax 0183 999877 - E-mail: gaivota.gg@alice.it  
Sito Internet: www.aiig.altervista.org  
Codice fiscale 91029590089

**Consiglio della Sezione Liguria**

(per il quadriennio 2010 - 2014)

**Giuseppe Garibaldi**, presidente  
**Graziella Galliano**, vice-presidente  
**Maria Paola Curto**, segretaria  
**Luca Ramone**, tesoriere  
**Renata Allegri - Maria Pia Turbi**  
**Fabrizio Bartaletti - Anna Lia Franzoni**  
**Elvio Lavagna - Andrea Meloni** (Gr. giovani)

Presidente - telefono 0183 98389  
Segretaria - telefono 0184 289294  
e-mail: mariapaolacurto@hotmail.it

**Sedi delle Sezioni provinciali:**

### GENOVA

Dipartimento DISAM dell'Università,  
Via Balbi, 2 - 16126 Genova  
Presidente Fabrizio Bartaletti, tel. 010 20951439  
e-mail: bartfbi@unige.it  
Segretaria Antonella Primi, tel. 010 20953603  
e-mail: primi@unige.it

Sede riunioni: Aula magna Dipart. DISAM e  
DISTUM e dell'Istituto Nautico (in Darsena)

### IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 45 - 18017 Cipressa (IM)  
Presidente Giuseppe Garibaldi, tel. 0183 98389,  
e-mail: gaivota.gg@alice.it  
Segretaria Ottavia Lagorio, tel. 0183 299181 e  
333 2132977 - e-mail: olago@libero.it

Sede riunioni: Centro culturale polivalente  
e Sala conferenze Museo dell'olivo, Imperia

### LA SPEZIA - MASSA CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,  
Via XX Settembre 140 - 54033 Carrara (MS)  
Presidente Anna Lia Franzoni, tel. 0585 857786  
e-mail: franzalia@alice.it  
Segretaria M. Cristina Cattolico Tel. 0585 856497  
e-mail: cpaurora@virgilio.it

Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi  
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

### SAVONA

Via dello Sperone, 3/7 - 17100 Savona  
Presidente Elvio Lavagna, tel. 019 851743  
e-mail: e.lavagna@alice.it  
Segretario Paolo Bubicci, tel. 348 0383947 e  
019 7700081 - e-mail: pabubicci@tin.it

Sede riunioni: Istituto tecnico P. Boselli  
Via San Giovanni Bosco 6 - Savona

Quota annuale di adesione all'AIIG  
Soci effettivi € 30 - Juniores (studenti) € 15  
Familiari € 12 (col notiziario € 20)  
Per invii all'estero supplemento di 15 €

da consegnare ai segretari provinciali o  
versare sul conto corrente postale n. 20875167,  
intestato a: AIIG - Sezione Liguria

Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): 10 €

Ogni autore è responsabile di quanto  
afferma nel suo intervento scritto

© AIIG - Sezione Liguria

## SEGNALAZIONI & RECENSIONI

**M. F. BACIGALUPO** (a cura di), *Sestri segreta. Vi-  
cende, curiosità, spigolature di Sestri del passato*,  
Sestri Levante, Istituto per l'Istruzione superiore  
"G. Natta - G.V. Deambrosio" / Gammarò Editore,  
2010, pp. 88, 18 €

Un'opera collettiva, risultato dell'attività didattica di dieci anni con il lavoro di oltre mille studenti, dodici docenti, ventinove tra privati, enti e istituzioni e due presidi, è stata recentemente presentata al "Deambrosio-Natta" di Sestri Levante. Il motore di questa grande ricerca è uno solo: la prof.ssa Maria Franca Bacigalupo. La docente è una Sestrina originale, amante della propria città e capace di trasmettere questa passione a studenti e a tutti quelli che hanno collaborato con lei. Il volume raccoglie le ricerche realizzate ogni anno scolastico dagli studenti delle sue classi e stampate in modo artigianale dall'Istituto. Al termine della sua attività per pensionamento Maria Franca Bacigalupo ci propone un volume con un testo interessante e ben illustrato a colori, edito da Gammarò di Sestri Levante. Il libro può essere utile per scoprire la storia della nostra città, per visitarne angoli interessanti, per conoscere personaggi illustri, cittadini e visitatori. Encomiabile l'impegno dell'Istituto per diffondere un'attività didattica tra il grande pubblico utilizzando la rete distributiva dell'editore Gammarò. (*Ainino Cabona*)

**S. ODDO**, *Terre contese. Contrasti tra Triora e Briga*, Triora, Pro Triora Editore (Taggia, Tipogr. San Giuseppe), 2010, pp. 262 + 24 f.t. + appendice di carte storiche.

L'autore, che da anni scrive sui diversi aspetti della valle Argentina, si occupa qui dei contrasti per terreni coltivati e pascoli tra due comunità contigue, ma appartenenti a due stati diversi (ducato di Savoia e repubblica di Genova). Molto interessante la raccolta di documenti (pp. 179-256) come pure le 11 carte storiche, tratte dagli Archivi di Stato di Torino e Genova, riprodotte a colori. (*G.G.*)

**M. PENNER**, *Una fabbrica all'ombra del Priamar. L'industria del ferro e dell'acciaio a Savona (1861-1993)*, Savona, Società Savonese di Storia Patria, 2010, pp. 253

Il libro di Marcello Penner ricostruisce con ricchezza di immagini d'epoca e dati statistici, la storia dell'industria (Usina Tardy → Tardy & Benech → Terni → Siderurgica Savonese → Ilva → Italsider → Omsav) che dalla seconda metà dell'Ottocento alla seconda guerra mondiale ha fatto di Savona uno dei più importanti centri italiani dell'industria pesante, ma ha poi conosciuto una grave crisi sfociata nel 1993 nella chiusura dello stabilimento siderurgico contiguo al porto, con la successiva utilizzazione dello spazio da esso occupato per una discussa operazione immobiliare. (*E.L.*)

**N. PODESTÀ**, *Sulle tracce dei terremoti. Cronache sismiche della Liguria e delle Alpi Marittime*, Imperia, Edizioni Grafiche Amadeo, 2009, pp. 135

L'autore, pur premettendo al lavoro un capitolo a carattere più scientifico (in collaborazione con Stefano Solarino, dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia), ha voluto ricostruire in modo piano e discorsivo la "storia sismica" della Liguria e aree contermini, un territorio che ha subito nel tempo non pochi terremoti ma per fortuna in genere di magnitudo abbastanza contenuta.

Il lavoro, che colma indubbiamente un vuoto presentando il fenomeno su scala regionale e in modo diacronico, prende in considerazione anche le credenze popolari sul fenomeno (del tutto infondate, ma dure a morire) ed è ricco di illustrazioni, carte e tabelle. (*G.G.*)

**REGIONE LIGURIA - UNIONCAMERE LIGURI - ISTAT**, *Annuario statistico regionale. Liguria 2010*, Genova, Azienda Litografica Genovese, 2011, pp. 305 + CD Rom

Dell'importante opera, giunta ormai alla nona edizione, si parla diffusamente a pag. 1 e alcuni dati tratti da essa sono riportati a pag. 6.

**E. SCHUBERT** (a cura di), *Alla scoperta dell'arte islamica nel Mediterraneo*, Roma, De Luca Editori d'arte, 2007, pp. 269

Grazie alla disponibilità di alcune consocie, che qui ancora ringraziamo, con un po' di ritardo sulla data di pubblicazione ci è pervenuto questo interessante lavoro collettivo, creato nell'ambito dell'iniziativa "Museo senza frontiere", un museo virtuale di cui il volume (riccamente illustrato) vuole costituire una sorta di catalogo; ed è con piacere che qui ne possiamo dare conto.

Sostenuta dall'UE (attraverso il programma *Euro-romed Heritage*), l'opera - che deriva dalla collaborazione, durata oltre 3 anni, di 150 esperti di 16 paesi - ci presenta 13 secoli di storia (dalla predicazione di Maometto al 1922, data della fine dell'Impero ottomano) attraverso le manifestazioni d'arte (dall'architettura alle arti figurative, alla scrittura) ma anche le scienze, che la cultura islamica, fortemente connessa con quelle classiche, ha saputo creare nei paesi che si affacciano al Mediterraneo (o, come si dice sulle sponde orientale e meridionale di questo mare a cui tutti noi ci affacciamo, *al-Bahr al-Abyad al-Mutawassit*). Un mare, il nostro, che anche attraverso questo volume ci si rivela un vero crogiolo di culture e civiltà, di cui è bello poter apprezzare tutte le sfaccettature, con le "contaminazioni" che nei secoli si sono verificate tra i diversi popoli che abitano sulle sue sponde. (*G.G.*)

## QUALCHE NUMERO SU AIIG-LIGURIA

### Le iscrizioni all'AIIG

Al 21 febbraio il numero dei soci risulta leggermente salito per il rinnovo da parte di alcuni di coloro che ancora non hanno compreso che gli anni sociali AIIG iniziano il 1° settembre e non a gennaio. Al momento di chiudere questo numero del giornale siamo arrivati a **249**, di cui 194 effettivi (ivi compresi 8 in omaggio), 34 juniores e 21 familiari, cioè 34 in meno rispetto al risultato finale del 2009-10, quando i soci erano in complesso 283 (-13%).

Analizzando le diverse situazioni locali e facendo un

confronto con i risultati finali dello scorso anno sociale, possiamo che a **Genova** gli iscritti sono 43 (-9% rispetto al totale dello scorso anno sociale), cioè 38 effettivi (due dei quali omaggio), 2 juniores, 3 familiari. Ad **Imperia** i soci sono 153 (-14%), di cui 108 effettivi (2 dei quali in omaggio), 28 juniores, 17 familiari. A **Savona** il totale degli iscritti è 19 (-5%), di cui 18 effettivi (uno dei quali in omaggio) e 1 familiare. Nella sezione interprovinciale **la Spezia - Massa e Carrara**, i soci sono in tutto 34 (-15%), di cui 30 effettivi (tra essi, tre sono in omaggio) e 4 juniores.

Nel complesso, i nuovi soci sono **37** (26 effettivi, 9 juniores,

2 familiari), mentre **65** (49 effettivi, 12 jr, 4 familiari) sono gli iscritti dello scorso anno che non hanno rinnovato l'iscrizione (ma qualcuno di costoro può darsi che alla fine ci ripensi). Il calo di Savona sembra arrestato, ora è la volta di Genova e della sezione apuo-lunense a perdere soci, come pure (inaudito!) di quella di Imperia. Ci auguriamo, a fine anno sociale, di assistere ad un recupero almeno parziale nelle varie sezioni provinciali.

A chi ha rinnovato il Consiglio regionale è grato per la fiducia, dai nuovi soci cercherà di meritarsela. A chi ha lasciato l'AIIG esprime l'auspicio di un futuro ritorno tra i soci.